

## V. La Banca Asiatica di Sviluppo

### 1. Cenni storici

Negli anni sessanta, l'economia di molti paesi del sud-est asiatico era prevalentemente agricola ed il commercio era limitato soprattutto all'esportazione di prodotti di base. Sebbene la maggior parte della popolazione vivesse nelle zone rurali, gli sforzi per mantenere l'autosufficienza alimentare erano ostacolati dagli alti tassi di crescita demografica, dalla limitata tecnologia agricola e dalle frequenti calamità naturali, come inondazioni e siccità. L'industrializzazione rappresentava, in quegli anni, un'altra grande sfida. La capacità di esportare era vista da molti paesi come la chiave per espandere la propria base economica, creare più occupazione ed accumulare valuta estera. Fornire le infrastrutture di base - i trasporti, l'energia, la rete idrica e le strutture sanitarie - che dovevano precedere e favorire l'industrializzazione era ritenuto essenziale.

La necessità da parte dei Governi di dare una risposta ai bisogni della popolazione, favoriva una forte dipendenza economica della regione dall'Europa e dal Nord America. Per ridurre questo squilibrio commerciale, nacque l'idea di creare un regionalismo più integrato. L'idea fu concretizzata nel 1963 con una Risoluzione della Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Asia e l'Estremo Oriente. Alla fine del 1965, si riunirono a Manila per discutere e approvare lo statuto istitutivo della Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)<sup>24</sup> i rappresentanti di 22 paesi ai quali, all'inizio del 1966, se ne aggiunsero altri nove. Manila, capitale della Repubblica delle Filippine, fu scelta come sede della Banca. Nel dicembre 1966, meno di un mese dopo la riunione inaugurale tenutasi a Tokyo, la Banca iniziò ad essere concretamente operativa. Oggi i paesi membri della Banca sono 67, di cui 48 regionali (l'ultimo paese che ha aderito è la Georgia) e 19 non regionali (Europa e Nord America).

Nel corso degli anni la AsDB ha ampliato il suo raggio di azione, ad esempio estendendo, l'assistenza diretta al settore privato. Il suo tradizionale focus sul finanziamento dei progetti è stato allargato ai prestiti-programma e all'aggiustamento settoriale, orientati a sostenere le riforme economiche e strutturali. I suoi obiettivi strategici sono:

- ridurre la povertà;
- promuovere la crescita economica;
- sostenere lo sviluppo delle risorse umane;
- migliorare la condizione della donna;
- proteggere l'ambiente.

### 2. Struttura e organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce una volta l'anno in occasione della Riunione Annuale o su richiesta del Consiglio di Amministrazione (CdA). Gran parte dei suoi poteri sono delegati al CdA, responsabile delle operazioni della Banca. Composto da 12 membri, uno per ogni *constituency* o gruppo di paesi<sup>25</sup>, il CdA è eletto per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori secondo accordi di rotazione concordati tra i paesi membri delle singole *constituencies*. Ciascun Direttore nomina un Direttore supplente, di differente nazionalità secondo lo schema di rotazione concordato tra i paesi membri della *constituency*. Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori con mandato quinquennale rinnovabile, presiede il CdA ed è

<sup>24</sup> La sigla AsDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Asian Development Bank"

<sup>25</sup> Stati Uniti, Giappone e Cina sono tuttavia titolari esclusivi di un seggio.

responsabile dell'organizzazione del personale della Banca. Nell'ambito del CdA operano sei comitati: l'*Audit Committee*, il *Budget Review Committee*, il *Compliance Review Committee*, il *Development Effectiveness Committee* e l'*Ethics Committee*.

La Banca è strutturata in quattro Vice Presidenze: Vice Presidenza Operazioni 1 (responsabile per l'Asia centrale, orientale, sud-orientale e per il Pacifico), Vice Presidenza Operazioni 2 (responsabile per l'Asia meridionale e bacino del Mekong), Vice Presidenza per le questioni finanziarie e amministrative, e Vice Presidenza per lo sviluppo sostenibile e la gestione delle informazioni. Il Dipartimento per la valutazione delle operazioni, creato nel 1978, nel gennaio del 2004 è stato reso indipendente, con l'obbligo di riportare direttamente al CdA e non al Presidente. Allo scopo di diffondere l'attività della Banca e assistere in maniera più efficace i paesi beneficiari nella realizzazione dei progetti, oltre alla sede centrale di Manila vi sono 21 uffici locali, tre regionali, e tre di rappresentanza con sede a Tokio, Francoforte e Washington.

La Banca Asiatica di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il capitale ordinario e il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)<sup>26</sup>. Creato nel 1974, l'AsDF è lo sportello che interviene nei paesi più poveri della regione, attraverso la concessione di prestiti a condizioni agevolate (32 anni di maturità con un periodo di grazia di 8 anni, interesse attivo dell'1 per cento annuo nel periodo di grazia e dell'1,5 per cento annuo durante il periodo di ammortamento). Potendo contare su ritorni limitati, l'AsDF deve periodicamente - di norma ogni quattro anni - ricostituire le proprie risorse, attraverso negoziati tra i donatori (attualmente 30). Nel 2008 si è concluso il negoziato per la nona ricostituzione delle risorse (AsDF X)<sup>27</sup> per un ammontare totale di 11,3 miliardi di dollari. L'impegno assunto dall'Italia, soggetto ad approvazione parlamentare, in questo negoziato è di circa 94 milioni di euro.

Nel novembre del 2010 avrà inizio la *Mid-Term Review* dell' AsDF X, al termine della quale seguirà l'inizio dei negoziati per la decima ricostituzione delle risorse (AsDF XI).

Nel maggio del 2009 sono terminati i negoziati per il Quinto Aumento di Capitale ordinario con un aumento pari al 200 per cento con una quota di *paid-in* del 4 per cento, portando così il numero delle azioni da sottoscrivere a 10.638.933<sup>28</sup>.

L'organizzazione comprende altri sei **fondi speciali** (il Fondo Speciale del Giappone, il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica, il Fondo Asiatico per lo Tsunami, il Fondo per il Terremoto in Pakistan, il Fondo per la Cooperazione e l'Integrazione Regionale, e il Fondo per il Cambiamento Climatico), e un **organo ausiliario**, l'*Asian Development Bank Institute*

Il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF) fornisce risorse a dono per l'assistenza tecnica regionale. E' alimentato da contributi diretti e volontari dei paesi membri, da risorse provenienti dall'AsDF, da rimborsi per assistenza tecnica, da eventuali trasferimenti annuali dal reddito netto delle risorse del capitale ordinario (OCR), e da contributi diversi. L'attività di assistenza tecnica sta assumendo sempre maggiore importanza nelle strategie di assistenza ai paesi beneficiari e costituisce ormai da tempo una componente consistente dell'attività della Banca. L'assistenza tecnica viene per lo più fornita in due aree considerate prioritarie: la preparazione dei progetti e il rafforzamento istituzionale. A questo riguardo viene dato sostegno ai governi nei settori più disparati, dalla legislazione fiscale a quella commerciale, dalla *governance* alla preparazione di piani settoriali. Alla fine del 2009 le risorse disponibili al Fondo ammontavano a 1,7 miliardi di dollari di cui circa 1,4 impegnati.

Il Fondo Speciale Giapponese (JSF), creato nel 1988, è destinato ad aiutare i paesi meno avanzati a ristrutturare le loro economie e a favorirne l'accesso a nuove opportunità d'investimento.

<sup>26</sup> La sigla AsDF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*Asian Development Fund*".

<sup>27</sup> La numerazione dei negoziati di ricostituzione parte da zero, per tale motivo l'ottava ricostituzione corrisponde all'AsDF IX.

<sup>28</sup> Il valore unitario delle azioni è stato determinato in 12.063,50 dollari USA

Di fatto le risorse del Fondo sono soprattutto utilizzate per finanziare operazioni di assistenza tecnica con risorse a dono slegate. Nel 2009 le risorse del Fondo hanno raggiunto 1,2 milioni di dollari.

Il Fondo Asiatico per lo Tsunami (ATF) è stato istituito nel 2005 in risposta al drammatico evento del 26 dicembre 2004. La Banca Asiatica ha contribuito con un ammontare di 600 milioni di dollari USA. Australia e Lussemburgo hanno partecipato rispettivamente con 3,8 milioni e 1 milione di dollari. Alla fine del 2009 le risorse ammontavano a 0,9 milioni di dollari.

Il Fondo per il Terremoto in Pakistan (PEF) è stato creato nel novembre 2005, a seguito del terremoto che ha colpito il Pakistan l'8 ottobre 2005. Il Fondo viene utilizzato per finanziare a dono progetti di investimento e di assistenza tecnica per la ricostruzione immediata, la riabilitazione e le relative attività di sviluppo. La Banca ha contribuito con 80 milioni di dollari, l'Australia con 15, la Norvegia con 20, il Belgio con 14,3 e la Finlandia con 1,3 milioni di dollari. Alla fine del 2009 le risorse ammontavano a 2,3 milioni di dollari.

Il Fondo per la Cooperazione e l'Integrazione Regionale è stato istituito a febbraio 2007, come risposta alla crescente richiesta di attività a supporto dell'integrazione regionale. Il Fondo ha come obiettivo principale il miglioramento della cooperazione e dell'integrazione in Asia e nel Pacifico, cercando di facilitare la raccolta e la gestione di risorse addizionali. La Banca ha contribuito con 40 milioni di dollari. Nel 2009 sono stati utilizzati 12,1 milioni di dollari.

Il Fondo per il Cambiamento Climatico è stato istituito nell'aprile 2008 per facilitare maggiori investimenti nella regione asiatica con l'obiettivo di fronteggiare le cause e le conseguenze del cambiamento climatico. La Banca ha contribuito con 40 milioni di dollari, come parte dell'allocatione del reddito netto 2007 del capitale ordinario. Nel 2009 sono stati utilizzati 12,3 milioni di dollari.

L'Asian Development Bank Institute (ADBI), creato nel 1996 e con sede a Tokyo, è un organo ausiliario della Banca che ha il compito di identificare strategie per lo sviluppo, con particolare riguardo al settore sociale. Altra priorità dell'Istituto è quella di provvedere ad attività di formazione al fine di migliorare le capacità manageriali delle agenzie e delle organizzazioni, pubbliche e non, nei paesi beneficiari. L'ADBI viene in larga parte finanziato con contributi (o doni) del Giappone. Alla fine del 2009 il totale delle risorse ammontano a 149 milioni di dollari.

Per un approfondimento sull'assetto istituzionale si rimanda al sito della Banca <http://www.adb.org>.

### **3. Attività dell'anno**

Il 2009 è stato un anno dei più impegnativi nella storia della Banca Asiatica di Sviluppo poiché l'istituzione stessa era impegnata nel realizzare importanti riforme alla luce del quinto aumento generale di capitale (GCI V) e uno scenario molto turbolento colpiva il settore finanziario in tutto il mondo.

Gli Stati Uniti, l'Unione Europea e la maggior parte dei paesi OCSE hanno affrontato una crisi finanziaria sistemica che è risultata in una recessione economica e una crescita considerevolmente più bassa di quanto previsto per il 2009. Nonostante tale recessione globale, le economie dei paesi asiatici mantenevano una crescita positiva con una media di circa il 5 per cento. A causa del tumulto economico globale e dell'accordo per il GCI V, la Banca aveva l'opportunità di aumentare ampiamente i prestiti approvati per assistere i paesi membri in via di sviluppo.

Durante il 2009 l'approvazione dei prestiti è aumentata del 31 per cento passando da 10,1 miliardi di dollari nel 2008 ai 13,2 miliardi nel 2009, per un totale di 111 operazioni di cui 93 progetti.

Sono stati approvati inoltre:

- 5 investimenti azionari per un valore di 220 milioni di dollari;

- 2 garanzie per un valore di 397 milioni di dollari;
- 64 operazioni a dono per un totale di 1,1 miliardi di dollari. Di questi 911 milioni di dollari sono stati prelevati da risorse dell'ADF, 13 milioni di dollari da Fondi Speciali della ADB, e 189 milioni da fonti esterne amministrate interamente o parzialmente dalla ADB (compresi 35 milioni dal Fondo Giapponese per la Riduzione della Povertà, e 154 milioni da altre fonti bilaterali e multilaterali);
- 313 progetti di assistenza tecnica per un ammontare di 267 milioni di dollari. Di questi 88 finanziamenti sono stati utilizzati per la preparazione di progetti, 71 per consulenze, 114 per *capacity development* e 40 per ricerca e sviluppo.

I prestiti al settore pubblico sono aumentati rispetto all'anno precedente del 48,6 per cento, passando da 8,6 miliardi di dollari nel 2008 a 12,8 miliardi per 86 prestiti nel 2009: un aumento del 54,7 per cento per prestiti con le risorse di capitale ordinario della Banca e del 25,3 per cento per prestiti attraverso il Fondo Asiatico di Sviluppo. Le operazioni nel settore privato, 5 progetti per un valore di 308,6 milioni di dollari, hanno registrato un forte calo del 74,7 per cento in meno rispetto ai 9 progetti per un valore di 1,2 miliardi di dollari del 2008.

A fine 2009, l'esposizione totale dei tre maggiori clienti, Indonesia, Cina e Vietnam, ammontava a oltre il 45,8 per cento del totale dei prestiti effettuati con le risorse della Banca. Aggiungendo India e Filippine tale percentuale sale al 68,4 per cento del totale.

Il portafoglio relativo al Fondo è meno concentrato, infatti i tre maggiori clienti, Bangladesh, Pakistan, e Vietnam, hanno ottenuto a fine 2009 il 55,6 per cento del totale. Aggiungendo Sri Lanka e Nepal tale percentuale sale al 70,6 per cento.

Cumulativamente (Banca e Fondo) l'Indonesia è il miglior cliente con una quota di prestiti del 15,3 per cento seguito da Cina con il 13,7 per cento, Vietnam 13,4 per cento, India 12,6 per cento, Filippine 8,2 per cento e Bangladesh 7,6 per cento.

Per quanto riguarda i Fondi Speciali della Banca le risorse impegnate ammontavano a:

- 2,2 miliardi di dollari, per il Fondo Asiatico di Sviluppo;
- 137 milioni per il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF);
- 41,6 milioni per il Japan Special Fund;
- 12,1 milioni per il Fondo di Integrazione e Cooperazione Regionale;
- 12,3 milioni per il Fondo per il Cambiamento Climatico.

Per quanto riguarda il trasferimento di risorse, il 2009 ha fatto registrare un miglioramento significativo a livello di esborsi. I Paesi membri hanno sottolineato la necessità per l'AsDB di allargare il supporto ai programmi per la riduzione della povertà. Sono stati attuati nuovi meccanismi finanziari e riforme, di procedure commerciali nel segno dell'innovazione e dell'efficienza, in grado di rispondere alle domande dei clienti. Il volume degli esborsi è aumentato a 10,1 miliardi di dollari dai 8,5 miliardi dell'anno precedente. Di questi il 78,2 per cento, pari a 7,9 miliardi di dollari, sono stati erogati dalla Banca, mentre il restante 21,8 per cento, pari a 2,2 miliardi dal Fondo.

#### **4. Aspetti finanziari**

Al 31 dicembre 2009 lo stock del capitale autorizzato e sottoscritto ammonta a 60,75 miliardi di dollari USA, in aumento ai 54,89 miliardi dell'anno precedente grazie all'approvazione del GCI V. Le entrate nette della Banca per il 2009 registrano una perdita pari a 27,5 milioni di dollari, mentre il reddito lordo ammonta a 1,47 miliardi, di cui 959,8 milioni di dollari proveniente dal portafoglio dei prestiti, 459,4 milioni dal portafoglio degli investimenti, e 52,3 milioni da altre fonti.

#### **Capitale della AsDB al 31 dicembre 2009**

(in milioni di dollari)

Sottoscritto e autorizzato	60.751.149
Numero di quote sottoscritte dall'Italia	63.950
Capitale sottoscritto	998,893
Percentuale sul totale (%)	1,64
Potere di voto (%)	1,61

Per ulteriori informazioni sulle attività dell'anno e gli aspetti finanziari si rinvia al Rapporto Annuale del 2008: [http://www.adb.org/Documents/Reports/Annual\\_Report/2008/](http://www.adb.org/Documents/Reports/Annual_Report/2008/)

## 5. Principali temi di attualità

Il 2009 è stato un anno particolarmente importante per la storia della Banca Asiatica di Sviluppo (ADB) infatti dopo la nona ricostruzione delle risorse del Fondo Asiatico (ADF X) conclusasi con successo nel maggio del 2008 è stato portato anche a termine, nel maggio del 2010, il quinto aumento di capitale ordinario della Banca (GCI V).

Tutto ciò avveniva in un periodo di forte turbolenza finanziaria che ha severamente colpito Stati Uniti, Europa e gran parte dei paesi OCSE con una severa crisi finanziaria ed economica che ha segnato l'inizio di un periodo di recessione. Nonostante ciò le economie dei paesi asiatici hanno mantenuto una crescita media poco inferiore alle aspettative e comunque, in media, superiore al 5 per cento con eccezioni per la Repubblica Popolare Cinese (PRC) ed India che sono andate ben oltre le aspettative per differenti ragioni legate al mercato esterno per la prima e da un'economia trainata dalla crescita interna per ciò che concerne l'India.

La diminuzione in valori percentuali della crescita economica nei paesi Asiatici non ha comunque contribuito alla lotta alla povertà che è salita a circa 930 milioni di persone, ed in percentuale circa il 27% della popolazione del continente vive ancora sotto la soglia della povertà. Si stima infatti che la crisi del 2009 abbia incrementato di circa 53 milioni la povertà in Asia (persone che vivono sotto la linea della povertà pari a 1,3 dollari al giorno) e di circa 71,3 milioni di persone che vivono con meno di 2 dollari al giorno.

La crisi economica del 2009 è stata però anche il motore che ha assicurato l'aumento di capitale (GCI V) del 200 per cento. Il capitale totale approvato dal consiglio dei Governatori nel maggio del 2009 è così salito a 165 miliardi di dollari. ADB è quindi diventata la banca multilaterale di sviluppo seconda solo a Banca Mondiale. Il merito è stato riconosciuto nel tempismo e capacità del Presidente Haruito Kuroda quale autore di un aumento così consistente; il Presidente Kuroda ha incontrato, nei mesi precedenti alla approvazione, gran parte dei 67 Governatori di ADB, incluso il Governatore italiano, spiegando le motivazioni di un aumento così consistente. Tutti i Governatori hanno dato fiducia al Presidente Kuroda che ha presentato tale ambiziosa crescita dell'istituzione garantendo anche un attento processo di riforme già iniziato nel 2008 con l'approvazione della Strategia 2020. Inoltre ha promesso in tempi brevi l'implementazione delle riforme richieste dai Governatori durante il negoziato della ricostituzione del Fondo ADF X. I primi risultati di tali riforme sono avvenuti nel 2009 e importanti traguardi sono stati raggiunti come la nuova "Safeguard Strategy" e "Energy Policy" ed ancor più importante la focalizzazione della missione dell'istituzione in termini settoriali. Resta comunque ancora molto da fare affinché l'efficienza di ADB, oggi ancora molto carente nella gestione delle risorse umane, e nel migliorare l'efficacia dei suoi progetti non sempre valutati soddisfacenti.

Con le nuove risorse approvate dai Governatori attraverso GCI V in occasione della Assemblea Annuale tenutasi a Taskent nel maggio 2010, ADB ha potuto aumentare i prestiti approvati da 10,1 miliardi di dollari del 2008 a 13,2 miliardi di dollari nel 2009 e prevedere una crescita ulteriore nel 2011. Inoltre il portafoglio di ADB è aumentato anche grazie alle risorse stanziare per il Countercyclical Support Facility (CSF) che offre un supporto a breve termine (5 anni)

al budget dei paesi membri colpiti dalla crisi. Questo nuovo strumento finanziario introdotto da ADB per aiutare i paesi durante il periodo della crisi sarà limitato nel tempo e nelle risorse disponibili (3 miliardi di dollari). Ad oggi ADB ha contribuito attraverso CSF con 2,5 miliardi di dollari con garanzie sovrane dei paesi membri beneficiari (Filippine, Vietnam, Indonesia, Kazakistan, Bangladesh).

Per ciò che concerne il portafoglio impegni che non hanno la garanzia sovrana e che per certi aspetti possiamo definirli del settore privato anche se non sempre correttamente, possiamo considerare il 2009 come l'anno di transazione in cui il volume è sceso del 70 per cento rispetto all'anno precedente. Pochi progetti privati sono stati finanziati lasciando largo spazio ad attività finanziarie quali il supporto al commercio attraverso lo strumento del Trade Finance Facilitation Program che è stato rifinanziato per un totale di 1 miliardo di dollari.

Tra i successi di ADB non si può certo tralasciare i risultati ottenuti in Asia Centrale in cui le operazioni sono notevolmente cresciute, e la credibilità di ADB si è fortemente rafforzata.

L'utile netto di ADB nel 2009 è stato di 658 milioni di dollari che ha avuto un notevole supporto dal "write back" di *loan loss reserves* (LLR) che erano state accantonate e poi rilasciate appunto nel 2009, grazie ad un miglioramento del rating sovrano dei paesi creditori. I bassi tassi di ADB hanno reso la banca particolarmente competitiva ma la spirale della crescita dei costi amministrativi non permetterà nell'immediato futuro di mantenere tali tassi. Lo stesso Presidente Kuroda ha annunciato che nel primo quadrimestre del 2010 ci sarà una revisione al rialzo di suddetti tassi a scapito dei paesi beneficiari.

## 6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia ha aderito alla Banca Asiatica nel 1966 ed è membro del Fondo dal 1976. In Banca detiene una quota azionaria pari all'1,64 per cento<sup>29</sup>, nel Fondo, invece, una quota pari al 3,48 per cento. L'Italia appartiene ad una *constituency* formata da Belgio, Francia, Portogallo, Spagna e Svizzera. La posizione di Direttore Esecutivo spetta, alternativamente, solo alla Francia e all'Italia (in quanto maggiori azionisti) per un periodo di tre anni ciascuno, mentre Belgio, Portogallo, Spagna e Svizzera si alternano nella posizione di Vice Direttore. Un analogo schema regola la rotazione dei paesi nelle due posizioni di Consigliere (*Advisor*) del Direttore Esecutivo, rispettivamente assegnate, a turno, l'una a Francia, Italia e Svizzera, l'altra a Belgio, Portogallo e Spagna. Da ottobre 2008 l'Italia ricopre la posizione di Direttore Esecutivo, che rimarrà in carica fino a settembre 2011.

Per quanto concerne i **fondi fiduciari**, il 18 novembre 1999 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ne ha istituito uno per un valore di 5 miliardi di lire. Il Fondo, amministrato dalla Banca e divenuto operativo il 15 gennaio 2000, è il primo che il Governo italiano istituisce presso la Banca Asiatica per il finanziamento di attività di assistenza tecnica, consulenza e formazione ed è su base completamente "slegata" (la Banca Asiatica non accetta fondi "legati"), ma tutti i progetti da finanziare sono sottoposti all'approvazione del MEF.

Nell'accordo sono individuati una serie di paesi e settori prioritari. I paesi individuati sono: Repubbliche dell'Asia Centrale, India, Cina, Pakistan, Bangladesh, Vietnam, Indonesia, Filippine e Thailandia. I settori prioritari sono: infrastrutture pubbliche e private, sviluppo delle piccole e medie imprese, trasferimento di tecnologie "pulite", sanità e istruzione, sviluppo urbano e settore idrico, sviluppo istituzionale.

Dalla sua istituzione nel 1999, il fondo fiduciario italiano ha finanziato progetti di assistenza tecnica in Cina, Uzbekistan e Vietnam. L'ultimo progetto finanziato risale al 2002. Al 31 dicembre 2009 nel Fondo risultavano ancora disponibili circa 900.000 dollari.

<sup>29</sup>

In base a questa quota azionaria, l'Italia figura al sesto posto tra i paesi non regionali.

## 6.1 Posizione tenuta in Consiglio sui temi di attualità

Nell'intero periodo del 2009 la collaborazione tra le tre *constituency* che rappresentano l'Europa ed il Canada è ulteriormente migliorata e gran parte degli interventi al Consiglio è avvenuta in maniera coordinata con ben 72 interventi congiunti. Tale collaborazione è stata particolarmente apprezzata e per certi sensi copiata dalle *constituency* regionali, ossia quelle che rappresentano i paesi beneficiari, iniziando anche loro ad avere un unico intervento in rappresentanza di gran parte dei paesi regionali. La collaborazione tra i paesi europei è sicuramente risultata efficace anche nelle discussioni delle direzioni strategiche assunte da ADB. Una riunione settimanale tra tutti i rappresentanti Europei e Canada aiuta ad individuare e condividere le priorità ed ad identificare un responsabile per la predisposizione dei punti centrali per le successive discussioni al Consiglio cercando anche il consenso di altri paesi.

Importante è stato anche il supporto ricevuto dalle capitali che sempre puntuali ci hanno indicato le posizioni e le strategie da seguire nelle riunioni del Consiglio d'Amministrazione.

Tra le priorità che la nostra *constituency* ha identificato e espresso nelle riunioni del Consiglio di Amministrazione, assumendo una posizione chiara e non sempre in linea con il consenso generale sono: i) migliorare l'efficienza dell'istituzione facendo leva su strumenti finanziari e organizzazione interna, migliorando la gestione delle risorse umane; ii) il coordinamento al livello istituzionale del Consiglio; iii) rivolgere una particolare attenzione all'utilizzo delle risorse agevolate ADF della Banca.

### Efficienza

L'efficienza della Banca è direttamente collegata alla scarsa capacità nella gestione delle risorse umane da parte del management. Tale punto di debolezza dell'istituzione è stato più volte segnalato al Presidente Kuroda durante la negoziazione della ricostituzione del fondo ADF e nelle varie discussioni in preparatorie della strategia 2020.

Il Presidente Kuroda ha affrontato seriamente il problema delle risorse umane creando un comitato con 6 membri del Consiglio di Amministrazione che vigili sulle attività del dipartimento HR ed un gruppo di lavoro del management per risolvere i problemi già individuati da uno studio commissionato a consulenti esterni. Nonostante ciò la gestione delle risorse umane resta ancora uno dei punti di debolezza dell'istituzione.

Da un'analisi fatta dai consulenti esterni risulta non esserci alcuna capacità, esperienza e conoscenza tra il management di ADB delle "best practices" nella gestione del personale. La mancanza di una netta separazione tra risorse umane e budget penalizza molto l'efficienza dell'istituzione. La politica dei salari viene fatta non in maniera meritocratica ma a "pioggia" su tutta la popolazione della Banca creando frustrazioni e con incrementi salariali che vanno ben oltre la reale situazione del mercato. Non esiste una presa di responsabilità da parte del management su nessun attività ed a nessun livello. Le nomine del top management avvengono in maniera poco trasparente e senza una logica di capacità o esperienze. Queste sono alcune delle tematiche su cui il nostro rappresentante al Consiglio insieme agli altri rappresentanti europei e generalmente a Stati Uniti e Canada insistentemente chiedono al Presidente Kuroda della riforme più incisive.

### Coordinamento a livello istituzionale del Consiglio

Il nostro rappresentante al Consiglio insiste nella raccomandazione di migliorare il coordinamento con le altre istituzioni bilaterali e multilaterali coinvolte nello sviluppo, in tutti i temi: di rilevanza generale, di *good governance* e contro la lotta alla corruzione in tutte le operazioni della Banca.

Tra le priorità è stata anche posta l'attenzione ad una strategia unificata ed omnicomprensiva delle *safeguards policy* in modo da assicurare che i tutti progetti ADB le possano rispettare; ed infine il *procurement* in modo che sia il più possibile efficiente, unificato tra le diverse istituzioni e trasparente. Quest'ultimo è oggi gestito da un dipartimento che ha la responsabilità di sovrintendere l'intera attività del *procurement* ed è molto criticato anche dai Consiglieri che rappresentano i paesi beneficiari considerandolo incapace di prendere responsabilità e maggior causa dei ritardi di implementazione dei progetti stessi.

### Risorse ADF

Le risorse agevolate a disposizione di ADB restano molto limitate e per certi aspetti non sufficienti ad aiutare i paesi più poveri della regione. Particolare attenzione è stata posta dal nostro rappresentante in Consiglio all'utilizzo di tali risorse ed in particolare all'impatto che i progetti finanziati da risorse ADF hanno sulle comunità più bisognose.

Sono stati richiesti svariati chiarimenti in progetti che per diverse ragioni necessitavano ulteriori risorse non inizialmente programmate, oppure progetti che apparentemente hanno poco impatto nella lotta contro la povertà.

In preparazione della *Mid-Term Review* dell'ADF X che avverrà nel novembre del 2010 sono state chieste statistiche sull'efficacia di tali risorse e il rispettivo impatto che hanno avuto sulle popolazioni più povere della regione. Particolare attenzione è stata rivolta anche all'allocazione di ulteriori risorse per l'ADF provenienti dall'utile di ADB. Infatti il Presidente Kuroda ha preso l'impegno di trasferire ogni anno almeno 120 milioni di dollari dall'utile netto della Banca al Fondo agevolato ADF. Con una migliore ottimizzazione delle spese amministrative della Banca questa cifra potrebbe anche crescere. Inoltre è opinione condivisa tra i paesi che partecipano regolarmente alla ricostituzione del Fondo, la richiesta di una maggiore responsabilità dei paesi più ricchi della regione a contribuire in maniera più consistente al Fondo.

### **6.2 Appalti**

La percentuale del *procurement* (commesse) di beni e servizi in favore delle imprese italiane è stata pari allo 1,32 per cento del totale, equivalente a 142,02 milioni di dollari. Questo dato rappresenta un netto aumento rispetto a 1,22 per cento del 2008. L'Italia si piazza dunque al sedicesimo posto nella graduatoria dei Paesi membri. I paesi che si sono aggiudicati la maggiore quota di commesse sono stati: Cina (21,64 per cento), India (17,23 per cento), Korea (9,05 per cento), Giappone (5,49 per cento), e USA (4,74 per cento).

### **6.3 Personale italiano**

Al 31 dicembre 2009 erano presenti 16 italiani su un totale di 927. Anche se nel 2009 si è registrata un aumento, la presenza di italiani nei ranghi del personale della Banca rimane insoddisfacente per quanto riguarda le posizioni più alte della gerarchia (livelli 7-10), dove sono presenti soltanto 5 italiani. Di questi uno è diventato Direttore Generale (livello 9) nell'agosto 2008. Tra le cause dell'insoddisfacente presenza italiana ai livelli più alti non va sottovalutata la collocazione geografica della Banca a Manila, che scoraggia molti potenziali candidati.

## VI. Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo

### 1. Cenni storici

Il Gruppo della Banca Africana, con sede ad Abidjan (Costa d'Avorio), è formato dalla Banca Africana di Sviluppo, dal Fondo Africano e dal Fondo Speciale della Nigeria. La Banca Africana di Sviluppo (AfDB)<sup>30</sup> fu istituita per prima nel 1964, allo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale del continente africano attraverso la concessione di crediti e di programmi di assistenza tecnica.

Al momento della sua creazione, gli azionisti della Banca erano solo paesi regionali (RMC). I paesi non regionali, infatti, hanno fatto il loro ingresso nell'istituzione nel 1972, partecipando alla creazione del Fondo Africano di Sviluppo, sportello concessionale concepito allo scopo di soddisfare le esigenze dei paesi più poveri che non hanno il merito di credito per poter accedere ai prestiti della Banca. I crediti, infatti, sono concessi a tasso zero, con una commissione pari all'1 per cento circa e prevedono un periodo di rimborso fino ad un massimo di 50 anni, inclusi 10 anni di grazia. Il sostegno assicurato al Fondo ha permesso ai paesi non regionali di aderire alla Banca agli inizi degli anni '80, con una quota attualmente pari al 39,78, per cento per non alterare il carattere africano dell'istituzione. A tutt'oggi fanno parte del Gruppo 77 membri, di cui 53 regionali e 24 non regionali. Nel 2009 il Lussemburgo e la Turchia hanno chiesto di entrare nella Banca, tra i paesi non regionali; sono in corso le procedure per la loro ammissione.

Mentre la Banca Africana di Sviluppo opera attraverso prestiti a valere sul capitale ordinario (OC) a condizioni quasi di mercato (soltanto un numero ristretto di paesi africani, fra cui tutti i nordafricani, detengono il merito di credito per l'accesso a tali prestiti), il Fondo Africano di Sviluppo e il Fondo Speciale della Nigeria offrono crediti concessionali ai paesi meno sviluppati. Il Fondo Africano di Sviluppo concede anche risorse a dono (*grants*). In base alla politica di credito in vigore dal 1995, possono accedere alle risorse del Fondo 39 paesi del continente, in maggior parte appartenenti all'Africa sub-sahariana, una delle regioni più povere del mondo.

### 2. Struttura e organizzazione

Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Esso si esprime sulle politiche operative e istituzionali presentate dal *Management*. Tuttavia, tranne per i casi specificamente previsti dallo Statuto, il Consiglio dei Governatori delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione, organo responsabile dell'approvazione delle politiche finanziarie, operative, dei progetti e di tutte le questioni di ordinaria amministrazione.

Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze. Attualmente, il Vice Governatore è il Direttore per i Rapporti Finanziari Internazionali del Dipartimento del Tesoro.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, eletto ogni tre anni<sup>31</sup> dal Consiglio dei Governatori, è composto, a seguito della riforma approvata dall'Assemblea dei Governatori durante la riunione annuale del 28 maggio 2010, da 20 Direttori, 13 in rappresentanza dei paesi regionali e 7 in rappresentanza dei paesi non regionali. Il Consiglio di Amministrazione del Fondo è composto da 14 membri, di cui 7 non regionali. La riforma del Consiglio di Amministrazione ha determinato la creazione di due seggi aggiuntivi, di cui uno è assegnato ai paesi regionali e l'altro ai paesi non regionali (si veda infra).

<sup>30</sup> La sigla AfDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *African Development Bank*.

<sup>31</sup> Un'importante risoluzione del Consiglio dei Governatori limita il periodo di permanenza in carica dei Direttori Esecutivi a non oltre due mandati.

Il Presidente della Banca, che secondo lo Statuto deve essere cittadino di un paese membro regionale<sup>32</sup>, viene nominato ogni 5 anni dal Consiglio dei Governatori, con la possibilità di essere rieletto per un secondo mandato. Egli presiede i lavori del Consiglio di Amministrazione (della Banca e del Fondo) ed è responsabile della gestione complessiva del Gruppo della Banca. L'attuale Presidente è il ruandese Donald Kaberuka, rieletto per il secondo mandato alla riunione annuale del maggio 2010.

L'organizzazione prevede anche cinque Vice Presidenti: due per i Dipartimenti delle Operazioni, uno per le Finanze, uno per il Personale e gli Affari Generali, uno per la Ricerca e lo Sviluppo.

### 3. Attività dell'anno

Nel 2009 il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ha approvato prestiti, doni e altre operazioni per un ammontare complessivo di 8,06 miliardi di Unità di Conto (UC)<sup>33</sup> a fronte dei 3,53 miliardi di Unità di Conto del 2008. Questo aumento è conseguenza della risposta della Banca alla crisi economica e finanziaria, rappresentata soprattutto da misure di *front-loading* di breve termine. Le operazioni non concessionali (effettuate dalla Banca) sono state pari al 69,5% del totale; quelle effettuate dal Fondo sono state pari al 30,1% del totale, mentre lo 0,1 per cento è andato al Fondo Speciale per la Nigeria.

Al di là di queste attività, la Banca ha continuato a perseguire la strategia fissata dalla *Medium-Term Strategy* per il periodo 2008-2012 nei *core sectors* (infrastrutture, *governance*, supporto al settore privato, educazione, innovazione e ricerca).

Nell'ambito delle operazioni approvate nel 2009, 7,51 miliardi di UC sono stati in forma di prestiti e doni, mentre 558,8 milioni di UC hanno riguardato operazioni di cancellazione del debito, partecipazioni azionarie, garanzie.

Nell'ambito delle operazioni non concessionali, in particolare, si è registrato nell'anno 2009 un aumento del 209,4 per cento rispetto all'anno precedente (5,6 miliardi di UC per 84 operazioni, contro 1,81 miliardi di UC per 58 operazioni nel 2008). Ciò è stato determinato dal notevole aumento di *project-lending* e *policy-based loans*, che rappresentano gli strumenti che più rapidamente si prestano a fornire assistenza ai paesi in caso di crisi (in particolare, si segnalano le misure di *budget support* a favore di Botswana per 969 milioni e Mauritius per 473,3 milioni).

Rispetto alle attività concessionali (effettuate dal Fondo), si è registrato un aumento del *project lending* del 39,6 per cento e una flessione dei *policy-based lending*. Si è registrata anche una crescita notevole delle operazioni nel settore privato, pari al 28,7 per cento. In questo settore, la Banca agisce, in particolare, con *projects loans*, finalizzati ad accelerare la crescita e ridurre la povertà, e linee di credito a sostegno delle piccole e medie imprese.

L'ammontare degli esborsi sia nel canale concessionale sia in quello non concessionale è aumentato notevolmente (rispettivamente del 223 per cento e del 53,1 per cento) a dimostrazione dell'efficacia dell'azione del Gruppo. Il livello complessivo è stato pari a 20,03 miliardi di UC.

Nell'ambito delle attività strategiche, i settori che hanno maggiormente beneficiato dell'attività della Banca sono stati il settore energetico (57,2 per cento delle allocazioni), i trasporti (33,1 per cento), acqua e sanità (7,6 per cento), comunicazioni (2,2, per cento).

<sup>32</sup> Tale disposizione fa parte di un insieme di norme tese a "preservare il carattere africano" della Banca.

<sup>33</sup> Un'Unità di Conto è pari ad un Diritto Speciale di Prelievo (SDR) del Fondo Monetario Internazionale.

#### 4. Aspetti finanziari

Il capitale della Banca al 31 dicembre 2009 era pari a 22,12 miliardi di UC; l'aumento rispetto al 2008 è dovuto alla domanda di adesione all'istituzione della Turchia e del Lussemburgo, per i quali è in corso il procedimento di ammissione.

La situazione finanziaria della Banca rimane solida nonostante l'impatto della crisi. Le principali agenzie di *rating* hanno confermato la tripla A per il debito senior, la AA+ per il debito subordinato, unitamente allo *stable outlook* per l'istituzione.

Le previsioni sull'aumento del livello di *lending* anche per il periodo post-crisi hanno determinato la finalizzazione della richiesta del VI aumento generale di capitale.

Il Consiglio di Amministrazione ha accolto l'offerta del Canada e della Corea per la sottoscrizione di aumento di capitale a chiamata pari a 2,6 miliardi di UC e 306 milioni di dollari di UC rispettivamente, ed inviato la relativa risoluzione ai Governatori. L'approvazione da parte di questi ultimi è avvenuta nel 2010.

Nonostante la difficile congiuntura, la Banca ha prodotto un risultato positivo anche nel 2009. Il reddito prima dei trasferimenti è stato pari a 231,16 milioni di UC, in diminuzione rispetto a 304,66 milioni di UC del 2008. La riduzione è stata determinata sia da un aumento dei prestiti giudicabili non più recuperabili, sia dall'alto livello delle spese amministrative del 2009, cresciute del 18,85 per cento rispetto al 2008.

L'aumento dei prestiti non recuperabili è dovuto alla cancellazione degli arretrati a vantaggio di un paese beneficiario.

L'aumento delle spese amministrative è stato giustificato con un'accresciuta attività delle Banca nel periodo di crisi.

La solidità finanziaria dell'istituzione è comunque garantita da un aumento delle riserve, che sono passate da 2,69 miliardi a 2,78 miliardi di UC.

#### 5. Principali temi di attualità

##### 5.1 L'Attività del Consiglio di Amministrazione

Nel corso dell'anno, il Consiglio d'Amministrazione della Banca e del Fondo ha tenuto 44 riunioni formali, 25 riunioni informali e 5 seminari. Durante le riunioni ha approvato operazioni per un totale di 8,06 miliardi per progetti e 54 *policies* volte al miglioramento dei risultati nell'area operativa del gruppo della Banca.

Il Consiglio d'Amministrazione opera anche attraverso sei Comitati: il *Committee of the Whole*, diretto dal Presidente della Banca, il *Committee on Operations and Development Effectiveness* (CODE), il *Committee on Administrative Matters Concerning the Boards of Directors* (AMDB), l'*Audit and Finance Committee* (AUF), il *Committee on Administrative Affairs and Human Resources Policy Issues* (CAHR) e l'*Ethics Committee*.

Nell'anno, l'Italia, in *constituency* con Francia e Belgio, è stata rappresentata dal Direttore francese, supportato dall'*Adviser* nominato dal Dipartimento del Tesoro. A partire da luglio 2010, l'Italia è rappresentata da un proprio direttore in una nuova *constituency* di cui fanno parte anche il Regno Unito e l'Olanda.

## 5.2 Aumento di capitale della Banca

Nel corso dell'anno, sulla base delle indicazioni dei Leader del G7 e del G20, è stato condotto il processo di revisione di adeguatezza del capitale della Banca, avviato dal Consiglio dei Governatori nel corso della riunione annuale di Dakar, nel maggio del 2009.

Un Comitato Consultivo dei Governatori è stato incaricato di procedere ad una revisione delle risorse della Banca, alla luce dell'aumento della domanda sia nel breve sia nel medio-lungo termine. Il Comitato ha concluso i suoi lavori il 22 aprile 2010, proponendo un aumento di capitale del 200 per cento. La richiesta è stata approvata dai paesi regionali senza riserve.

I paesi non regionali, tra cui l'Italia, hanno espresso alcune perplessità su un aumento tanto rilevante soprattutto alla luce della capacità di assorbimento dei paesi beneficiari nonché dei vincoli di budget dei paesi donatori.

Tuttavia, soprattutto alla luce delle ripetute esortazioni del G7-G20, nel corso dell'Assemblea annuale di Abidjan del maggio 2010 i Governatori hanno deliberato un aumento del capitale ordinario della Banca che passa a 67.687.460.000 Unità di Conto<sup>34</sup>. L'aumento è pari al 200 per cento e prevede l'emissione di nuove azioni così ripartite: il corrispettivo del 6 per cento di azioni da versare in otto rate annuali (*paid-in*), mentre il corrispettivo del 94 per cento di azioni è posto a garanzia (*callable capital*). Il valore di ogni azione è fissato in 10.000 Unità di Conto. L'impegno assunto dall'Italia, soggetto ad approvazione parlamentare, è di circa 73 milioni di euro.

## 5.3 Ricostituzione delle risorse del Fondo Africano

Sulla base delle dichiarazioni del G20 di Pittsburgh, che ha riconosciuto l'importanza di procedere ad una significativa ricostituzione delle risorse del Fondo Africano, il negoziato per la XII ricostituzione è iniziato in anticipo, nel settembre del 2009.

Nel corso del 2010 si sono tenute tre riunioni. Le priorità che il Fondo perseguirà durante il nuovo ciclo di attività sono le medesime della XI ricostituzione, al fine di consolidare i risultati raggiunti nei settori dove il Fondo ha un vantaggio comparativo rispetto ad altre istituzioni (*governance*, infrastrutture, integrazione regionale, supporto agli Stati fragili).

## 5.4 Strategia in favore degli stati fragili

È proseguita nell'anno l'attuazione della strategia a favore degli stati fragili (*Fragile State Facility*), adottata dalla Banca a partire dal 2006, presentata durante i negoziati per la XI ricostituzione delle risorse del Fondo e confermata per la XII ricostituzione.

Nell'ambito della *Fragile State Facility* sono state approvate operazioni per 364,8 milioni di UC nei seguenti paesi: Repubblica dell'Africa Centrale, Comoros, Costa d'Avorio, Guinea-Bissau, Liberia, Sierra Leone, Togo.

## 5.5 Supporto ai paesi a medio reddito

Nel 2008 la Banca aveva approvato uno *Strategic Framework* per incentivare il supporto ai paesi a medio reddito (MICs - *middle-income countries*), considerati degli *hub* regionali per la crescita economica.

Nel 2009 le operazioni a favore dei MICs hanno raggiunto il livello di 4,35 miliardi di UC, con un aumento del 291,9 per cento rispetto al livello precedente, determinato dall'incremento nella domanda durante la crisi.

I settori che ne hanno maggiormente beneficiato sono stati infrastrutture (54,2 per cento), finanza (27,2 per cento), sociale (17,7 per cento). A differenza del *trend* che si era consolidato negli

<sup>34</sup> Il tasso di cambio tra Euro e Unità di Conto è stato fissato dalla risoluzione sull'aumento di capitale in 1,15763.

ultimi 6 anni, la regione che ha beneficiato in massima parte di questa iniziativa è stata l'Africa subsahariana (78,2 per cento) e non il Nord Africa (21,8 per cento). Questa differenza è dovuta all'approvazione dei due prestiti a favore del Sud Africa (1,71 miliardi di UC per il *Medupi Power Project*) e per il Botswana (969 milioni per il prestito *Economic Diversification Support*).

## 5.6 Riforme istituzionali della Banca

Nell'anno la Banca ha continuato sulla strada delle riforme istituzionali per migliorare l'efficienza dell'istituzione e l'impatto in termini di sviluppo delle sue operazioni. L'aumento di capitale approvato nel 2010 è stato infatti condizionato all'attuazione di una matrice di riforme.

Le principali aree di riforma dell'anno sono state:

- *Corporate performance monitoring*: è stata istituita la figura del *Chief Operating Officer*, che dovrebbe assicurare la coerenza complessiva e il coordinamento delle attività e l'allineamento delle risorse rispetto alle priorità strategiche.
- *Budget reforms*: è stata assegnata una maggiore discrezionalità ai manager di progetto nell'uso del budget loro assegnato; d'altro canto, sono stati fissati rigorosi *Key Performance Indicators* per verificare la congruità tra risultati raggiunti e obiettivi assegnati.
- *Decentralizzazione*: continua la creazione di uffici regionali. Al momento sono 26, di cui 23 sono operativi, mentre agli altri 3 non è stato ancora assegnato il personale necessario.

## 5.7 Riforma del Consiglio di Amministrazione

Nonostante non attenga al 2009, è opportuno dar conto della riforma del Consiglio di Amministrazione, approvata nel corso dell'Assemblea annuale dei Governatori il 28 maggio 2010. Al fine di creare un seggio in più reclamato dal Sud Africa e del Mozambico, si è deciso di ampliare il numero delle *chairs* nel Consiglio di Amministrazione.

La necessità di mantenere l'equilibrio tra la rappresentanza regionale e quella non regionale ha determinato un aumento di 1 a 1, con 13 seggi per paesi regionali e 7 seggi per i paesi non regionali. Nelle trattative per l'assegnazione della nuova *chair* per i paesi non regionali, l'Italia, in quanto detentrici di una quota significativa, ha avuto un ruolo di primo piano.

## 6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia si annovera tra i paesi fondatori del Fondo Africano, mentre ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Africana con legge 3 febbraio 1982, n. 35.

Nella Banca detiene una quota azionaria pari al 2,418 per cento, mentre nella XI ricostituzione del Fondo ha promesso un contributo pari al 5,26 per cento (218 milioni di Euro), che non è stato ancora erogato per mancanza di copertura finanziaria.

### 6.1 Riforma del Consiglio di Amministrazione

Con l'allargamento del Consiglio di Amministrazione - approvato nel 2010 - i seggi sono passati da 12 a 13 per i paesi regionali e da 6 a 7 per i paesi non regionali. L'Italia era precedentemente in *constituency* con Francia e Belgio, alternandosi nella posizione di Direttore con la Francia in un rapporto di tre anni per la Francia e due per l'Italia. Al fine di rafforzare la nostra presenza nella Banca, è stato negoziato un accordo con il Regno Unito e i Paesi Bassi. Lo schema di rotazione concordato è su una base di 11 anni, nel corso dei quali l'Italia detiene la posizione di

Direttore per 6 anni, a partire da luglio 2010, mentre nell'assetto precedente l'Italia ricopriva questa posizione per un periodo di 4 anni su 10.

L'accordo è stato formalizzato con l'elezione del Direttore italiano il 28 maggio 2010.

## 6.2 Negoziati del Fondo Africano

Nel 2009 si è assicurata la partecipazione alla *Mid-Term Review* della XI ricostituzione e nel 2010 alle tre riunioni di negoziato per la XII ricostituzione.

I negoziati per la XII ricostituzione delle risorse del Fondo Africano si sono conclusi con la riunione che si è svolta a Tunisi il 7 e 8 settembre 2010. Rispetto agli scenari finanziari proposti, l'Italia ha tenuto una posizione costruttiva ma prudente, invitando il *Management* a presentare scenari che tenessero conto sia delle difficoltà dei donatori, sia della reale capacità di assorbimento dei paesi beneficiari. La percentuale di aumento complessivo delle risorse è di circa il 5,8 per cento. L'impegno assunto dall'Italia, soggetto ad approvazione parlamentare, è pari a 218 milioni di euro, come nella precedente ricostituzione.

Sui temi specifici, l'Italia ha sostenuto la necessità di mantenere il *performance base allocation* (PBA) come principio generale di allocazione delle risorse del Fondo, per evitare distorsioni e disparità di trattamento tra i paesi. Riteniamo che le eccezioni a tale principio debbano essere circoscritte e giustificate. In questo senso, ci siamo espressi a favore di un aumento delle allocazioni destinate agli Stati fragili, secondo le linee guida della *Fragile State Facility*, e delle allocazioni per le operazioni regionali, che consentono la realizzazione di progetti su grandi aree (rilevanti soprattutto nel settore dell'energia e dei trasporti).

## 6.3 Sesto aumento generale di capitale

Sull'aumento di capitale, coerentemente con la linea seguita anche nelle altre Banche Multilaterali di Sviluppo, l'Italia ha sostenuto una posizione che vincola la possibilità di procedere ad aumenti di capitale alla attuazione di una serie di riforme istituzionali. Tra queste, si è richiesto, in particolare, un più significativo trasferimento di risorse dal reddito netto della Banca al Fondo e un maggior focus sulle *performance* e sui risultati.

Inoltre, in linea con agli altri paesi G7, l'Italia, pur condividendo la necessità di dotare l'istituzione delle risorse necessarie, ha invitato il *Management* ad una valutazione dei bisogni finanziari determinati dal mandato di sviluppo a lungo termine, piuttosto che dalle necessità contingenti determinate dalla crisi.

## 6.4 Altri temi

L'Italia ha appoggiato la proposta di proseguire con la decentralizzazione attraverso la creazione di uffici regionali, ma ha richiesto una particolare attenzione al rapporto costi-benefici, alla *delegation authority* e alla necessità di dotare tali uffici di personale adeguato.

Infine, un'altra questione sollevata è la scarsa presenza di personale italiano nello staff della Banca, per ovviare alla quale l'Italia ha richiesto più volte di puntare (anche) alla diversificazione geografica nell'attività di selezione delle risorse umane.

## 6.5 Appalti

Per quanto riguarda le erogazioni effettuate dal Gruppo nel 2009, la quota italiana è scesa dallo 0,77 per cento allo 0,46 per cento. Si riporta di seguito una tabella relativa ai pagamenti complessivi ad imprese italiane nel 2008 e 2009 (compresi i progetti/programmi approvati negli anni precedenti).

Anno	Pagamenti a imprese italiane (UC 000)	Pagamenti totali effettuati dal Gruppo AfDB (UC 000)	Quota nel Gruppo AfDB
2008	14.371	1.860.908	0,77%
2009	18.943	4.083.595	0,46%

Nell'anno sono stati assegnati 5 contratti nel settore merci, 3 nel settore dei lavori pubblici e 5 per servizi di consulenza. Questi contratti rappresentano lo 0,68 per cento quanto a numero e l'1,20 per cento quanto ad ammontare rispetto al totale dei contratti assegnati dalla Banca.

#### 6.6 Personale italiano

Alla fine del 2009 il personale della Banca Africana era di 1.654 unità, diviso in *professional* e unità di supporto.

Il personale di nazionalità italiana si limitava a 6 unità, senza nessuna posizione apicale. La questione della scarsa rappresentanza italiana in Banca è stata in più occasioni rappresentata al *Management* e al Presidente della Banca.

## VII. La Banca di Sviluppo dei Caraibi

### 1. Cenni storici

La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)<sup>35</sup>, con sede a Wildey, St. Michael, nell'isola di Barbados, è la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione caraibica. L'Accordo Istitutivo, in vigore dal 26 gennaio 1970, fu firmato a Kingston (Giamaica) il 18 ottobre 1969, sotto l'egida del Regno Unito e del Canada, con lo scopo di contribuire alla crescita economica e allo sviluppo dei paesi caraibici e di promuovere tra di loro la cooperazione e l'integrazione economica, rivolgendo un'attenzione particolare ai bisogni dei paesi meno sviluppati della regione.

Agli inizi degli anni '80, ai paesi membri regionali destinatari dei prestiti (Anguilla, Antigua e Barbuda, Bahamas, Barbados, Belize, Dominica, Giamaica, Guyana, Grenada, Isole Cayman, Isole Vergini Britanniche, Isole Turks e Caicos, Montserrat, Santa Lucia, St. Vincent e Grenadine, St. Kitts e Nevis, Trinidad e Tobago), si sono aggiunti, quali membri regionali non beneficiari, i più importanti stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi: Venezuela (1973), Colombia (1974) e Messico (1982). La Banca ha quindi successivamente aperto la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre a quelli fondatori (Canada e Regno Unito). Nel 1984 è entrata a far parte della Banca la Francia e, nel 1988, l'Italia (legge 17 maggio 1988, n. 198). La Germania è diventata formalmente paese membro nel 1989. La Francia, nel corso della Riunione Annuale che si è tenuta a Bahamas nel maggio 2000, ha annunciato di ritirarsi dall'istituzione, sollevando numerose critiche da parte dei paesi regionali.

Dall'inizio degli anni '90, la Banca ha sviluppato notevolmente i contatti con i paesi di America Latina, Europa, Asia nonché con paesi regionali non membri, per favorire nuove adesioni. Nel corso del 1998 si è completato il processo di adesione della Cina, che è diventato il quinto membro non regionale della Banca e nel 2007 Haiti è diventato il ventiseiesimo membro della Banca. Oggi la Banca conta complessivamente 26 paesi azionisti (18 regionali beneficiari, 3 regionali non beneficiari, 5 non regionali).

Oltre a concedere prestiti ai governi con garanzia sovrana, la Banca, come previsto dallo Statuto, può accordare prestiti al settore privato senza garanzia governativa ed investire nel capitale di rischio delle imprese private locali. L'assistenza tecnica, a favore dei governi e delle imprese pubbliche e private, costituisce un importante segmento dell'attività dell'istituzione.

Anche la CDB, allineandosi alle pratiche delle altre BMS, si è dotata, a partire dal 2005, di politiche specifiche per regolare la concessione di prestiti *policy-based*. Il prestito *policy-based* ha sostituito, nella terminologia corrente, il vecchio prestito di "aggiustamento", utilizzato in passato dalle varie istituzioni di sviluppo per far fronte a temporanei squilibri nella bilancia dei pagamenti attraverso flussi di aiuto "ad erogazione rapida". Il prestito *policy-based* rappresenta uno strumento più flessibile in quanto utilizzabile per agevolare aggiustamenti strutturali in settori specifici, indipendentemente dalla contingenza di squilibri nella bilancia dei pagamenti. Il prestito *policy-based* è diretto a sostenere riforme strutturali e istituzionali in uno specifico settore.

Per finanziare le sue operazioni anche la CDB, come le altre BMS, utilizza, oltre alle risorse del capitale ordinario, anche uno sportello concessionale, il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF)<sup>36</sup>, che eroga prestiti a tasso agevolato per finanziare programmi nel settore sociale. A differenza, però, delle analoghe istituzioni operanti in altre regioni, allo sportello concessionale hanno accesso tutti i paesi beneficiari, sebbene particolare riguardo sia riservato ai paesi più poveri della regione. Il Fondo Speciale di Sviluppo è alimentato dai contributi volontari versati da tutti i paesi membri della Banca, e non solo dai più ricchi (è questa una particolarità rispetto alle altre banche di sviluppo). Nell'anno in corso si sono tenuti i negoziati per il settimo aumento delle risorse dello SDF.

<sup>35</sup> La sigla CDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Caribbean Development Bank*.

<sup>36</sup> La sigla SDF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Special Development Fund*.